

John Stonestreet & Brett Kunkle

Controcorrente



Una **guida cristiana**
per conoscere e affrontare
le sfide della cultura

ADIMedia

Titolo originale:

“A Student’s Guide to Culture”

Copyright © 2020 John Stonestreet and Brett Kunkle

Testo adattato da *A Practical Guide to Culture*

© 2017 John Stonestreet

Originally published in English under the title

A Student’s Guide to Culture

by David C Cook

4050 Lee Vance Drive

Colorado Springs, CO 80918 - U.S.A.

Edizione italiana:

“Controcorrente”

Una guida cristiana per conoscere

e affrontare le sfide della cultura

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Fax 06 2251432

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adi-media.it

Servizio Pubblicazioni delle

Chiese Cristiane Evangeliche

“Assemblee di Dio in Italia”

Ottobre 2021 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore - M.C.

Tutte le citazioni bibliche, salvo che

non sia indicato diversamente, sono tratte

dalla Bibbia Versione **Riveduta 2020** (R2).

ADI-Media - Roma, 2021

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. – Vignate (MI)

ISBN 978 88 3306 229 7

Introduzione

A me (Brett) piace fare surf. Sono cresciuto nella California meridionale, ho cominciato a cavalcare le onde in età adolescenziale e da allora non ho mai smesso. Il coautore di questo libro, John, non può dire altrettanto poiché è del Colorado, uno stato privo di qualsiasi sbocco sul mare. Dopo anni che pratico questo sport, sono dell'opinione che ci siano poche cose belle come il surf. Cavalcare un'onda è un'esperienza magnifica.

L'oceano, però, non perdona: ho affrontato molte onde, ma spesso mi hanno sopraffatto, tenendomi sott'acqua quanto basta, per provare momenti di autentico panico poiché sentivo che l'ossigeno nei polmoni stava per finire. Sono stato sbattuto dalle onde numerose volte. Un paio di anni fa, dopo una violenta caduta da un'onda di proporzioni gigantesche, si sono sviluppate delle ernie nella parte lombare della mia colonna vertebrale. Ho visto persone in serie difficoltà in mezzo alle onde. Una volta, dopo aver tratto a riva un ragazzo completamente privo di conoscenza, ho assistito alle pratiche di rianimazione cardiopolmonare da parte di un bagnino che hanno letteralmente salvato la vita di quel giovane. Amo l'oceano, ma so che è un posto pericoloso.

Così come ci sono spiagge e oceani bellissimi in tutto il mondo, allo stesso modo ci sono parti bellissime della cultura: persone eccellenti, espressioni artistiche maestose, tecnologie fantastiche, città piene di fascino. Eppure, alcuni aspetti della cultura possono avere il sopravvento su di noi: idee errate, pratiche e costumi deleteri, perfino abitudini in grado di distruggere la vita.

Forse abbiamo assistito a queste conseguenze dannose con i nostri occhi: un amico travolto dalle onde culturali, che annega fra l'abuso di sostanze, il sesso occasionale o qualche forma di dipendenza da tecnologia. Forse abbiamo visto delle relazioni andare in frantumi a causa dei social media. Forse noi stessi abbiamo subito dei condizionamenti culturali e ci ritroviamo a nuotare in un mare di ansietà e depressione. La vita nella nostra società può essere difficile e insidiosa e trascinarci dove non vorremmo. A essere onesti, né io né John riteniamo che la situazione possa migliorare nel breve periodo, poiché le correnti culturali sono sempre più numerose, potenti e coinvolgenti.

Come cristiani, siamo di fronte a un interrogativo: come possiamo evitare di annegare? Come possiamo vivere in una determinata cultura senza esserne risucchiati? Come possiamo essere “nel mondo” ma non “del mondo”?

La chiesa ha bisogno di una nuova generazione di credenti che riescano ad andare contro corrente e navigare in mezzo alle sfide del mondo attuale senza esserne risucchiati. In realtà, non stiamo parlando di rimanere a galla, di mera sopravvivenza, non sarebbe sufficiente. Se un surfista può essere colpito da onde gigantesche e riuscire a mala pena a raggiungere la riva, così la cultura può travolgere la nostra fede

togliendoci il desiderio di tornare a sfidare le onde. Ma per i cristiani mollare non è mai un'opzione all'ordine del giorno. No, noi abbiamo una Buona Notizia per il mondo: l'Evangelo di Gesù Cristo non soltanto ci libera dai nostri peccati, ma ci mostra un modo migliore per vivere in questo mondo corrotto e peccaminoso, indicandoci una nuova strada da seguire, che porta a prosperare nonostante tutto ciò che accade intorno a noi. In Gesù abbiamo *sempre* speranza e Lui ci chiede di portare questa speranza nel contesto culturale in cui viviamo.

Questo è lo scopo del libro che avete tra le mani: fornire una guida per sapersi distinguere nella cultura di oggi in modo efficace e biblico, e vivere nel mondo con amore, verità e coraggio proclamando la speranza che abbiamo trovato in Cristo.

Prima di immergerci e prendere il largo, però, sarà utile comprendere la struttura di questo libro. La tentazione è di andare direttamente ai temi più scottanti: pornografia, sesso occasionale, orientamento sessuale, identità di genere, razzismo, ateismo... Ovviamente questi temi meritano la nostra più attenta riflessione, eppure questo tipo di approccio non sarebbe proficuo poiché ciascuno di questi problemi rientra inevitabilmente in un ambito più vasto. Come il singolo paragrafo di un libro non avrebbe senso se fosse estrapolato dal contesto generale, noi non saremmo mai in grado di comprendere e apprezzare la volontà di Dio sui singoli argomenti, senza afferrare il più ampio progetto divino concepito per questo mondo. Per questo è necessario prima passare con pazienza dalle due sezioni iniziali, poiché lì sono sviluppati dei concetti che torneranno utili per esaminare i temi trattati

nella terza parte. Per ultimo, nella quarta parte, parleremo più dettagliatamente dell'equipaggiamento.

Abbiamo bisogno di studiare, meditare e fare pratica prima di spingersi avanti in questo oceano per cavalcarne le onde senza farci trascinare dalla corrente. Un'adeguata preparazione ci renderà pronti a immergerci nella cultura in cui ci troviamo e la lettura di questo libro può rappresentare un passo rilevante in previsione del nostro personale percorso formativo.

Buona lettura.

PARTE I

**Perché dovremmo
interessarci della cultura**





Capitolo 1

Che cos'è la cultura e come ci modella

Un antico proverbio cinese afferma “se vuoi sapere cos'è l'acqua, non chiedere ai pesci”, questo a motivo del fatto che i pesci non hanno consapevolezza di essere immersi in quell'elemento.

In un certo senso, come appare ovvio, non c'è nulla che i pesci conoscano meglio dell'acqua poiché trascorrono la loro intera esistenza in questo ambiente. Ma il proverbio appena citato evidenzia quanto sia difficile conoscere, comprendere e valutare il contesto in cui ci si ritrova abitualmente. Può perfino risultare arduo avere piena coscienza di trovarsi in un determinato ambiente e, a quel punto, diventa quasi impossibile resistere ai condizionamenti esterni. Ciò in cui siamo immersi diventa *semplicemente* la norma.

Per gli esseri umani, la cultura è ciò che l'acqua rappresenta per i pesci: l'ambiente in cui viviamo, ci muoviamo,

mangiamo, giochiamo... di conseguenza pensiamo che questo sia un elemento del tutto normale e assolutamente ordinario. Eppure, riflettendoci bene, c'è una grande differenza fra noi e i pesci: noi creiamo il nostro ambiente, i pesci no. Gli esseri umani si impongono nel mondo in un modo che agli animali è precluso e decisamente fuori dalla loro portata. Gli animali prendono il mondo così com'è, vivendoci: mangiano, dormono, si riproducono. Tutto qui. Pesci, delfini, volpi, leoni non si adoperano per dare vita a culture o civiltà, tutto questo è una prerogativa esclusiva degli esseri umani. Noi, infatti, veniamo al mondo e diamo forma ai nostri piccoli mondi prendendo le mosse da quello più grande che ci circonda. È proprio la nostra capacità di produrre una cultura che ci rende completamente diversi rispetto agli animali.

Eppure, esattamente come dei pesci che nuotano nell'acqua, possiamo ritrovarci totalmente immersi nel nostro modo di pensare e di vivere, al punto che finiamo per sviluppare dei punti ciechi perdendo di vista il modo in cui la cultura ci modella. Perdiamo la capacità di cogliere le problematiche e troviamo difficile resistere alla tentazione di fare esattamente ciò che fanno tutti gli altri.

Pensate semplicemente al fatto di non rendervi conto della bellezza incontaminata di una montagna vicino alla quale avete vissuto da sempre; o all'incapacità di riconoscere la disfunzionalità di una famiglia violenta, poiché questa è la sola realtà con la quale siete entrati in contatto. Allo stesso modo, la cultura modella la nostra percezione dei fatti secondo modalità che non sempre siamo in grado di riconoscere.

In assenza di un impegno rigoroso e intenzionale, volto a esaminare il mondo intorno a noi, non giungeremmo mai

alla conclusione che le cose dovrebbero essere profondamente diverse. Pochi fattori ci modellano come le idee, i costumi, le abitudini e i condizionamenti che subiamo dalla cultura circostante, quindi diventa essenziale essere pienamente consapevoli delle forze culturali che agiscono nella nostra vita.

Come cristiani, la nostra identità più autentica è determinata dal Signore, poiché la Scrittura ci attesta che rappresentiamo l'apice della creazione di Dio essendo i portatori della Sua immagine (Genesi 1:26-28). Di conseguenza, siamo molto più che dei meri prodotti culturali.

Questo è un passaggio essenziale: il modo in cui una cultura valuta e apprezza la vita umana gioca un ruolo fondamentale per stabilire se una determinata cultura sia valida oppure no. Tra tutte le ragioni che potrebbero spingerci a cercare *intenzionalmente* di comprendere la cultura, questa è la più importante. Non dobbiamo mai perdere di vista la prospettiva biblica volta a comprendere chi siamo realmente, vale a dire la più preziosa delle creature divine.

A questo punto, potreste pensare: “Ma quando arriviamo alle cose veramente interessanti? Basta con tutta questa teoria e queste chiacchiere sulla cultura. Ho bisogno di aiuto per affrontare temi come l'identità di genere e la transessualità, Snapchat, i privilegi razziali dei bianchi o #BlackLivesMatter, l'omosessualità e l'evoluzionismo. Andiamo alle cose pratiche”.

Possiamo essere tutti pienamente d'accordo: nella nostra cultura questi temi sono in prima linea e ci imbattiamo quasi quotidianamente con dilemmi di questo genere. Eppure con un po' di pazienza e un pizzico di fiducia da parte vostra, ci

arriveremo. In quest'ottica sarà utile comprendere l'obiettivo di questo libro: non siamo interessati a una discussione astratta e a una scrupolosa analisi della cultura; vogliamo aiutarvi a *vivere bene* nel contesto della vostra cultura. La condizione umana, e il fatto stesso di essere vivi, comporta la necessità di relazionarsi al tessuto culturale in cui siamo inseriti, imparare a maneggiare tutta questa "roba" e districarsi in un labirinto di idee, valori, problematiche e modelli. Per questo motivo, ci poniamo l'obiettivo di ragionare correttamente e di vivere in modo adeguato.

Ma è un lavoro che incute timore. In effetti, se i temi più scottanti possono sembrare ovvi, ci sono una quantità di correnti culturali che, di fatto, modellano il nostro modo di pensare e le nostre scelte esistenziali. Sotto le "onde" che dominano i notiziari e i vari social media, si agitano delle "correnti" culturali profonde, dalle quali non possiamo prescindere in alcun modo. Purtroppo molti cristiani non si curano di queste problematiche meno appariscenti e, quindi, non possono resistere ai loro impatti negativi.

È necessario analizzare in via preliminare questi flussi, per comprendere i temi specifici affrontati nel seguito di questo libro. Dopotutto, il modo più efficace con cui la cultura ci modella e influenza la nostra condotta, è proprio attraverso ciò che viene presentato come *normale*. Per esempio, prima di acquistare il vostro primo smartphone (per il 95% di voi che ne ha uno!) non credo vi siate posti domande del tipo: "Ma devo proprio possedere uno smartphone? Come influenzerà il mio cuore e la mia mente? Può uno smartphone danneggiarmi in maniera significativa?". Queste domande non si sono affacciate per niente alla mente di molte persone. Come mai?

Perché nella nostra cultura possedere uno smartphone è del tutto normale e facciamo in modo di averne uno poiché *non averlo* rappresenterebbe un'anomalia.

È chiaro, però, che non tutto ciò che è accettato come normale, di fatto, lo è realmente. Questo è il motivo per cui non possiamo semplicemente buttarci a capofitto sui temi culturali più scottanti, ma è necessario dare un'occhiata alla superficie della cultura. Come diceva lo scrittore cristiano C.S. Lewis: "Le idee più pericolose in una società non sono quelle che vengono discusse, ma quelle date per assodate".¹

Tornando agli smartphone, è sbagliato averne uno? no, infatti li possediamo regolarmente. Ma abbiamo anche riflettuto in modo attento sui modi in cui questi strumenti modellano la nostra vita e plasmano le nostre relazioni. Studi e ricerche mostrano il rischio della dipendenza e i legami fra l'uso dello smartphone e le crisi d'ansia e i vari stati depressivi. L'abuso di questi dispositivi danneggia la salute mentale poiché, pur essendo del tutto normali, non sono per nulla innocui.

Questo è un esempio di corrente culturale, vale a dire qualcosa che avviene sotto la superficie e di cui le persone non sono pienamente consapevoli ma ne sono trascinate. Si tratta di punti ciechi culturali, presenti in ogni società. Pensare che non esistano, rivela la nostra ignoranza non soltanto a proposito del potere sottile che la cultura ha sul nostro

1. Frase attribuita a C. S. Lewis, in Brian Godawa, "Postmodern Movies: The Good, the Bad, and the Relative, Part 1", *Spiritual Counterfeits Project*, Newsletter 23, n. 3 (primavera 1999), consultabile in www.scpinc.org/publications/newsletters/N2303/index.php.

cuore e sulla nostra mente, ma anche sulla condizione umana decaduta, che infetta gli uomini in qualsiasi luogo e in ogni tempo.

Non commettete l'errore di saltare direttamente ai temi scottanti: per il vostro bene, dovrete pensare lucidamente alle questioni importanti del nostro tempo *così come* alle correnti che tendono a disumanizzarci e che orientano il pensiero su determinate questioni. Ecco perché impiegheremo del tempo a riflettere sulla cultura in sé.

Per cominciare, chiariamo cos'è (e cosa non è) la cultura, poiché una definizione accurata di *cultura* vi aiuterà a capire come vi modella e di cosa è fatta.

Cosa (non) è cultura

Cultura è una parola tanto usata quanto raramente definita². Deriva dalla parola latina *cultura*, che significa “agricoltura”. Se vi vengono in mente l'aratura e la coltivazione siete sulla strada giusta; infatti, nel suo significato più basilare, cultura si riferisce a ciò che le persone fanno del loro campo, del loro mondo: costruire, inventare, immaginare, creare, abbattere, sostituire, comporre, progettare, enfatizzare, scartare, abbellire, realizzare.

2. Per questa sezione si è fatto ampio riferimento a Kevin J. Vanhoozer, Charles A. Anderson, and Michael J. Sleasman, a cura di, “Introduction: Toward a Theory of Cultural Interpretation,” in *Everyday Theology: How to Read Cultural Texts and Interpret Trends*, Baker, Grand Rapids (MI) 2007, pp. 15–60.

Come dice Andy Crouch:³ “Cultura è ciò che gli esseri umani fanno del mondo”.⁴ Non è qualcosa che avviene spontaneamente come la circolazione sanguigna, la respirazione o il sonno, ma corrisponde a ciò che facciamo liberamente, come donare il sangue per una buona causa, condire la pizza con il tonno in scatola (particolarmente popolare in Germania), o fare un riposino di pomeriggio (quello che gli spagnoli chiamerebbero *siesta*).

Coltivare è proprio quel tipo di atteggiamento che ci aspetteremmo da esseri umani creati a immagine di Dio. Non a caso, il primo comandamento divino rivolto ad Adamo ed Eva (e quindi indirizzato a tutta l'umanità) era: “Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra, rendetevla soggetta” (Genesi 1:28). Il Signore ha creato l'uomo con la capacità di determinare il Suo mondo, ed è proprio ciò che facciamo. Questo era il piano di Dio sin dall'inizio.

Un altro termine che ricaviamo dalla medesima radice può ampliare ulteriormente la nostra comprensione: mi ri-

3. Andy Crouch è stato pastore nel campus della *InterVarsity Christian Fellowship* e nella *Università di Harvard*. Attualmente fa parte dei consigli direttivi del *Fuller Theological Seminary*, del *Council for Christian Colleges and Universities* e della *InterVarsity Christian Fellowship*. È anche consigliere di *The Repentance Project*, *The Pelican Project* e *Re-voice*. Per più di dieci anni è stato redattore e produttore di *Christianity Today*, incluso il ruolo di direttore esecutivo dal 2012 al 2016. Il suo lavoro e i suoi scritti sono stati presentati nel *New York Times*, nel *Wall Street Journal*, nel *Time* e in diverse edizioni di *Best Christian Writing* e *Best Spiritual Writing*.

4. Andy Crouch, *Culture Making: Recovering Our Creative Calling*, InterVarsity Books, Downers Grove (IL) 2008, p. 37.

ferisco alla parola *culto*. Per essere chiari, *non* stiamo parlando della condizione nella quale alcuni individui condividono una vita comunitaria e cantano assieme dieci volte al giorno. In questo caso, la parola “culto” allude alle credenze religiose profondamente radicate e significativamente condivise nell’ambito di una cultura. Abbiamo tutti le nostre idee su Dio, la verità, le scelte etiche, l’umanità e il senso della vita, in altre parole, delle convinzioni che danno forma alla nostra *visione del mondo*. Ed è proprio questa, anche se non sempre ne siamo consapevoli, che modella le azioni e sovrintende alle interazioni con i nostri simili.

Tutti noi indossiamo delle “lenti graduate” frutto della nostra specifica precomprensione della realtà, una visione previa, attraverso la quale guardiamo il mondo. Non guardiamo *a* essa, ma *attraverso* di essa: la narrazione alla luce della quale osserviamo la realtà circostante e in forza della quale diamo un senso al mondo.

Le culture che creiamo sono il risultato delle visioni del mondo a cui siamo legati, e questo spiega il motivo per cui le culture differiscono così tanto da un luogo all’altro. Come disse un’apologeta cristiano: “In alcune culture gli uomini amano il loro prossimo, in altre culture lo mangiano”. Le differenze fra le culture sono sintomo di importanti dissonanze cognitive del mondo e i cambiamenti all’interno di una cultura, come quelli registrati negli ultimi decenni nel mondo occidentale, sono spie di una visione del mondo profondamente mutata.

Due riflessioni ci vengono in aiuto per comprendere la cultura e il suo potere di modellarci. Innanzitutto, *la cultura non è immutabile o statica*, ma si configura come una realtà

dinamica. Cambia al passo delle innovazioni, delle invenzioni e delle idee, e non tutte le generazioni sono a proprio agio con i cambiamenti culturali: vostra nonna potrebbe scuotere il capo di fronte ai vostri jeans strappati o alla nuova serie Netflix che state divorando con gli amici, e questo è sicuramente reciproco.

In secondo luogo, *la cultura include una serie di sottoculture subordinate*. Sebbene ci siano norme culturali che abbracciano vaste sezioni all'interno di un paese o di una società (come le autostrade, l'accesso a internet e il governo statale), ci sono altre cose (come i trend, le mode e gli stili di vita) che distinguono i gruppi di persone gli uni dagli altri all'interno di un orizzonte culturale più vasto. Per esempio, un'acconciatura, un modo di vestire o un genere musicale apprezzato in una parte del paese, può non incontrare altrettanto favore in un'altra zona della medesima nazione. Ci possono essere sottoculture all'interno di uno stesso campus universitario: gli atleti, i cervelloni, gli emo, i dark e quelli popolari. Sarebbe quindi più appropriato parlare di culture (al plurale) anziché di cultura (al singolare). Le sottoculture hanno un'enorme capacità di influenzare i pensieri e le azioni.

Come ci modella la cultura

Gli esseri umani, alla luce di ciò che dicono e delle cose che fanno, esternano valori, immaginazioni, innovazioni e visioni del mondo che li circonda. Detto in altri termini, prendiamo quello che c'è dentro di noi (nella nostra mente e nel nostro cuore) e lo portiamo all'esterno affinché tutti possano essere

edotti di ciò che abbiamo elaborato soggettivamente. Un produttore realizza un film, uno stilista una linea d'abbigliamento, uno scrittore un libro: tutti esempi di un mondo interiore che trova uno sbocco esteriormente.

Le norme culturali sono potenti poiché determinano in modo rilevante la nostra vita quotidiana: i nostri impegni, quello che ci piace o ciò che disapproviamo, quello che mangiamo, quello che indossiamo e il modo in cui spendiamo il nostro denaro. Ci adagiamo facilmente sulle nostre routine culturali, sul nostro stile di vita, sulle nostre abitudini. Per esempio, vedere amici o seguire le vicende delle persone famose, e magari "condividere" su Instagram, può influenzarci nell'acquisto di un particolare prodotto, nella scelta di un determinato marchio o nell'adottare specifici valori. Il consumo dei prodotti, l'interiorizzazione delle idee e l'assunzione di determinate mentalità mutate dall'ambiente circostante, condiziona la nostra vita definendo ciò che è normale.

Possiamo riassumere questi concetti facendo ricorso a un'analogia esaminata nell'introduzione del libro e cioè che la cultura è come il mare: nuotando, ci si bagna; schizzando un po' d'acqua intorno a noi si bagnano anche gli altri. Allo stesso modo, tutti noi nuotiamo (viviamo) nelle acque della cultura e ne schizziamo un po' (idee e valori) verso gli altri ogni giorno, con la differenza che non possiamo uscire da quest'acqua. Viviamo in essa costantemente, e qui sta il vero pericolo.

Se non prestiamo attenzione, finiremo per essere totalmente trascinati dalle correnti e configurati alla cultura dominante, anziché essere nel novero di quelli che danno forma agli orientamenti culturali seguendo paradigmi biblici.

Di cosa è fatta la cultura

Ma, allora, cosa c'è in quest'acqua? Di cosa è fatta la cultura? Ci sono almeno quattro importanti categorie culturali che dovremmo imparare a riconoscere.

Innanzitutto, la cultura è fatta di *idee*. In una società multiforme come la nostra, ci sono idee differenti sulla vita e a proposito della società stessa. Per esempio, molte persone pensano che la verità, la bontà e la bellezza siano questioni del tutto fluttuanti e opinabili (e quindi soggettive) anziché dei fatti oggettivi che riguardano il mondo da vicino e in modo tangibile. Per questo motivo, si odono spesso delle espressioni del tipo: “Tu fai come credi, io mi regolo a modo mio”, figlie naturali delle idee che vanno per la maggiore, nel segno di un relativismo pressoché assoluto. Essendo membri di una società, quando a queste idee viene conferito un valore normativo, spesso le assorbiamo in modo acritico.

In secondo luogo, le idee si diffondono in una cultura attraverso dei *promotori*. Questa categoria ricomprende insegnanti, professori e altre figure accademiche, ma gli innovatori raramente cambiano la cultura senza un aiuto rilevante da parte di artisti, narratori, imprenditori, celebrità, influencer che comunicano le loro idee attraverso dei *manufatti*. Un manufatto può essere una canzone, un libro, un film, una lezione, un podcast, un video su YouTube, un'invenzione o un aggiornamento social. La Riforma Protestante del '500 cambiò la cultura di allora in modo profondo e pervasivo, ma senza l'invenzione della stampa che fece impennare la diffusione di materiale letterario, soprattutto della Bibbia, ren-

dendolo più accessibile alla gente comune, questa profonda trasformazione non sarebbe potuta accadere.

In terzo luogo, le *istituzioni* preservano la cultura. Una istituzione è un insieme di individui che cercano di raggiungere uno scopo comune. Le istituzioni più importanti di una società sono la famiglia, la chiesa e il governo, ma c'è una lista infinita di altre istituzioni culturali come associazioni e federazioni sportive, scuole, università, club, aziende, media e così via. Che cosa determina il modo in cui operano queste istituzioni? La cultura di fondo, il pensiero condiviso, l'ideologia dominante.

Nella nostra cultura, le istituzioni formative come le scuole e le università, sono reputate delle autorità di prestigio nel campo della conoscenza. Qualunque cosa sia insegnata a scuola e nelle università è considerata vera, giusta e buona. Nel mondo occidentale sono i media a determinare quali notizie sono rilevanti: quando viene dedicato più tempo al pettegolezzo rispetto alla denuncia delle atrocità legate all'industria dell'aborto, o alla persecuzione dei cristiani, capiamo quali problematiche sono considerate più importanti.

Quando cambiano le istituzioni sociali, anche la cultura subisce delle trasformazioni. Dagli anni '70 mutamenti quali la depenalizzazione dell'aborto, la convivenza prima del matrimonio e la procrastinazione delle responsabilità coniugali hanno ridisegnato la cultura occidentale. Così, mentre la chiesa diventa sempre meno rilevante nella vita quotidiana dei cittadini, s'impongono altre fonti che assurgono al rango di autorità morale (e non in senso migliorativo).

“Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente” (Romani 12:2)

è il richiamo che lo Spirito Santo rivolge ancora oggi ai cristiani. Resistere alle correnti culturali, potrebbe sembrare quasi impossibile. Eppure siamo grati a Dio che ci ha donato una Storia infinitamente più grande rispetto alla temperie culturale dominante, che ci consente di resistere a ogni altro influsso.

Indice

<i>Introduzione</i>	5
PARTE I - Perché dovremmo interessarci della cultura	
1. Che cos'è la cultura e come ci modella	11
2. La Storia biblica e il contesto storico-culturale	25
3. Una visione di successo	39
PARTE II - Le sottocorrenti pericolose della nostra cultura	
4. L'era dell'informazione	53
5. La perdita dell'identità	69
6. Insieme ma soli	83
PARTE III - La nostra guida alla cultura	
7. Pornografia	99
8. La cultura del sesso occasionale	111
9. Orientamento sessuale	125
10. Identità di genere	141
11. Ricchezza e consumismo	151
12. Dipendenze	163
13. Intrattenimento	175
14. Tensioni razziali	185

PARTE IV - **Costruire una visione del mondo cristiana**

- | | |
|--------------------------------------|-----|
| 15. Come leggere la Bibbia | 197 |
| 16. Perché fidarsi della Bibbia | 205 |
| 17. Il corretto pluralismo | 213 |
| 18. Portare il Vangelo nella cultura | 221 |